

**TAV. 1.11 VARIAZIONI DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE DOMESTICHE**

Variazioni percentuali luglio 2004 – luglio 2003

CONSUMO ANNUO	600 kWh		1.200 kWh		3.500 kWh		7.500 kWh	
	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI								
Austria	13,4	14,9	7,7	8,4	6,3	6,7	3,0	2,3
Belgio	5,1	5,0	3,9	2,5	4,4	2,6	4,8	2,9
Danimarca	1,2	1,8	1,7	3,0	2,2	4,5	2,4	5,2
Finlandia	0,2	0,1	-0,6	-0,7	0,0	-0,1	-0,9	-1,1
Francia ^(A)	2,8	2,1	1,9	1,9	1,6	1,7	1,6	1,7
Germania ^(A)	-0,4	-0,4	1,0	1,2	1,7	1,9	1,4	1,7
Grecia	2,4	2,5	2,5	2,5	2,6	2,5	2,4	2,5
Irlanda	11,4	6,8	8,5	5,4	6,5	4,9	5,1	4,2
Italia ^(B)	-0,8	-2,7	-0,9	-2,6	-2,6	-4,1	-4,9	-6,9
Lussemburgo	2,3	2,2	2,4	2,2	2,4	2,2	2,5	2,2
Norvegia	0,3	0,3	-2,9	-3,0	-9,7	-10,6	-14,2	-16,5
Paesi Bassi	3,8	8,4	2,9	6,3	3,1	5,1	3,3	4,6
Portogallo	2,1	2,2	2,1	2,1	2,1	2,1	2,0	2,1
Regno Unito	18,9	18,9	11,9	11,9	-11,1	-11,3	-8,3	-8,2
Spagna	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5
Svezia	-1,3	-2,0	-0,9	-2,0	-0,4	-2,0	0,8	-0,5
Media europea ponderata ^(C)	3,7	4,0	2,5	2,8	-0,8	-1,4	-1,0	-1,6

(A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia di luglio 2003 sia di luglio 2004.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

Prezzi per le utenze industriali Il confronto dei prezzi per le utenze industriali (usì in locali diversi dalle abitazioni: industriali, terziari e agricoli) avviene sulla base dei dati relativi a sette tipologie di consumo, comprese fra 50 MWh e 70 GWh annui (Tav. 1.12).

Per le imprese italiane i prezzi, sia al lordo sia al netto delle imposte, si collocano sempre al di sopra della media europea. Gli scostamenti sono più contenuti per le tipologie con consumi più bassi e specularmente più elevati per i grandi consumatori. I divari, in termini percentuali, sono massimi con riferimento alle tre classi di consumo centrali corrispondenti a 2,10 e 24 GWh annui.

TAV. 1.12 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in c€/kWh a cambi correnti all'1 luglio 2004

CONSUMO ANNUO	50.000 kWh (50 kW, 1.000 h)	160.000 kWh (100 kW, 1.600 h)	2 GWh (500 kW, 4.000 h)	10 GWh (2.500 kW, 4.000 h)				
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	14,0	9,6	12,5	8,4	9,0	5,4	7,8	4,5
Belgio ^(A)	15,5	12,0	14,4	11,2	9,6	7,4	9,0	6,9
Danimarca	11,8	7,1	11,2	6,8	10,8	6,4	-	-
Finlandia	8,6	6,6	8,2	6,3	6,9	5,2	6,9	5,2
Francia ^(A)	10,9	8,4	10,0	7,7	6,9	5,3	6,9	5,3
Germania ^(A)	18,7	14,9	14,3	11,1	9,9	7,3	9,7	7,1
Grecia	10,0	9,3	9,2	8,5	6,8	6,3	6,8	6,3
Irlanda	16,1	13,1	13,5	11,3	9,2	7,9	8,8	7,5
Italia ^(B)	16,1	11,6	13,7	9,9	12,1	8,6	10,7	8,1
Lussemburgo	16,4	14,7	12,0	10,6	8,1	7,0	5,2	4,8
Norvegia	8,3	6,7	8,7	7,0	6,0	4,9	5,2	4,2
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-	-	-
Portogallo	10,8	10,3	8,9	8,5	7,1	6,8	7,1	6,8
Regno Unito	9,6	7,5	8,7	7,1	6,4	5,2	5,8	4,7
Spagna	11,8	9,7	8,2	6,8	6,6	5,4	6,2	5,1
Svezia	7,2	7,2	6,5	6,5	5,5	5,5	5,1	5,1
Media europea ponderata ^(C)	13,1	10,3	11,0	8,6	8,3	6,3	7,8	6,0
Italia: scostamento ^(D)	22,9%	12,7%	24,1%	14,8%	45,9%	35,8%	38,0%	34,5%

(A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi industriali nazionali nel 2000.

(D) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

CONTINUA ➔

In termini tendenziali i prezzi italiani, al netto delle imposte, sono cresciuti più della media europea per le tipologie di utenza industriale con consumi più bassi mentre sono diminuiti per le utenze più grandi (con consumi maggiori o uguali a 10 GWh annui) a fronte di variazioni positive per la media europea. Lo scostamento percentuale rispetto al livello medio europeo è quindi aumentato per le prime tre classi di consumo (fino a 2 GWh annui) mentre è diminuito di oltre l'8 per cento per le classi con consumo più elevato.

La dinamica dei prezzi al lordo delle imposte rivela un andamento simile a quel-

TAV. 1.12 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIE DI CONSUMO:
(SEGUE) UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in c€/kWh a cambi correnti all'1 luglio 2004

CONSUMO ANNUO	24 GWh (4.000 kW, 6.000 h)		50 GWh (10.000 kW, 5.000 h)		70 GWh (10.000 kW, 7.000 h)		
	PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria		7,5	4,2	7,6	4,3	7,1	3,9
Belgio ^(A)		7,1	5,6	6,6	5,2	6,0	4,8
Danimarca		-	-	-	-	-	-
Finlandia		6,5	4,9	5,6	4,2	5,5	4,1
Francia ^(A)		6,0	4,6	-	-	-	-
Germania ^(A)		8,7	6,3	9,2	6,7	8,5	6,1
Grecia		5,7	5,3	5,4	5,0	4,7	4,3
Irlanda		7,8	6,7	7,2	6,2	6,7	5,7
Italia ^(B)		9,3	7,3	9,1	7,2	8,4	6,6
Lussemburgo		4,6	4,2	4,8	4,4	4,4	3,9
Norvegia		4,3	3,5	4,1	3,3	4,0	3,2
Paesi Bassi		-	-	-	-	-	-
Portogallo		6,4	6,1	5,5	5,3	5,1	4,8
Regno Unito		4,7	3,9	5,3	4,4	4,1	3,3
Spagna		5,9	4,9	5,8	4,8	5,7	4,7
Svezia		4,7	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6
Media europea ponderata ^(C)		6,8	5,3	7,1	5,5	6,5	5,0
Italia: scostamento ^(D)		36,6%	37,7%	27,9%	29,3%	29,4%	30,7%

(A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi industriali nazionali nel 2000.

(D) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

lo sopra descritto. Come per le utenze domestiche anche per quelle industriali l'aumento degli oneri generali di sistema ha amplificato la crescita dei prezzi per le classi più piccole e ha ridimensionato il calo dei prezzi registrato dalle classi con consumi più elevati.

Prendendo in considerazione i singoli paesi europei, al leggero calo dei prezzi finlandesi e norvegesi, quest'ultimo in parte accentuato dal deprezzamento del-

TAV. 1.13 VARIAZIONI DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE INDUSTRIALI

Variazioni percentuali luglio 2004 – luglio 2003

CONSUMO ANNUO	50.000 kWh (50 kW, 1.000 h)	160.000 kWh (100 kW, 1.600 h)	2 GWh (500 kW, 4.000 h)	10 GWh (2.500 kW, 4.000 h)				
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	7,2	7,9	8,8	10,0	6,5	7,6	8,7	11,2
Belgio ^(A)	2,4	-1,6	7,9	3,7	7,4	1,2	8,6	2,2
Danimarca	6,8	9,9	1,8	4,0	-6,2	-6,4	-	-
Finlandia	-2,0	-2,2	-0,7	-0,6	-2,3	-2,4	-1,7	-1,9
Francia ^(A)	8,9	1,6	8,3	1,4	6,5	0,8	6,5	0,8
Germania ^(A)	7,9	8,7	-4,3	-4,7	-1,3	-1,5	2,0	2,3
Grecia	2,6	2,5	2,4	2,5	2,6	2,6	2,6	2,6
Irlanda	10,0	2,0	3,5	1,5	4,7	3,3	6,0	4,7
Italia ^(B)	15,2	11,7	6,8	5,2	3,5	3,0	-3,3	-5,0
Lussemburgo	15,3	15,7	7,7	7,7	3,5	3,0	2,5	2,8
Norvegia	-2,4	-2,3	-2,4	-2,4	-5,0	-5,3	-1,9	-1,9
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-	-	-
Portogallo	1,5	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,3	1,3
Regno Unito	3,1	3,0	2,5	2,3	11,0	11,3	11,3	11,6
Spagna	1,7	1,8	1,7	1,8	1,9	1,9	2,0	1,8
Svezia	24,7	55,8	18,3	48,3	5,6	32,0	4,3	30,3
Media europea ponderata ^(C)	7,6	6,8	2,3	1,7	2,7	2,6	2,7	2,4

(A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi industriali nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2003 sia del luglio 2004.

la corona norvegese sull'euro, si contrappongono i forti aumenti registrati dai prezzi austriaci e, soprattutto svedesi, al netto delle imposte. Più articolato appare il quadro inglese che vede in aumento i prezzi relativi ad alcune tipologie di usi industriali (2 GWh, 10 GWh e 50 GWh) e in calo quelli riferiti ad altri livelli di consumo (24 GWh e 70 GWh). Questi dati scontano tuttavia, come già ricordato per le utenze domestiche, il rafforzamento della sterlina sull'euro.

TAV. 1.13 VARIAZIONI DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
(SEGUE) UTENZE INDUSTRIALI

Variazioni percentuali luglio 2004 – luglio 2003

CONSUMO ANNUO	24 GWh (4.000 kW, 6.000 h)		50 GWh (10.000 kW, 5.000 h)		70 GWh (10.000 kW, 7.000 h)		
	PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria		10,2	13,6	9,9	13,3	10,7	14,9
Belgio ^(A)		4,0	1,0	6,5	4,0	11,6	9,3
Danimarca		-	-	-	-	-	-
Finlandia		-1,7	-1,8	-0,2	-0,2	-0,5	-0,5
Francia ^(A)		5,5	0,2	-	-	-	-
Germania ^(A)		2,2	2,7	3,9	4,6	4,1	5,0
Grecia		2,5	2,5	2,5	2,5	2,6	2,6
Irlanda		5,6	4,5	2,6	1,3	3,2	2,1
Italia ^(B)		-3,8	-5,4	-0,3	-1,4	-2,2	-3,5
Lussemburgo		2,5	2,7	2,3	2,6	2,4	2,6
Norvegia		-3,3	-3,3	-3,3	-3,2	-3,2	-3,3
Paesi Bassi		-	-	-	-	-	-
Portogallo		8,0	7,8	1,3	1,4	1,2	1,0
Regno Unito		-3,3	-3,8	12,8	13,2	-6,5	-7,0
Spagna		2,1	1,9	1,9	1,9	1,3	2,0
Svezia		1,3	26,7	2,4	28,0	0,2	25,3
Media europea ponderata ^(C)		1,0	0,8	3,5	4,7	1,0	2,0

((A) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(B) Gli oneri di sistema (componenti tariffarie A e UC) sono inclusi nel prezzo al lordo delle imposte.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi industriali nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2003 sia del luglio 2004.

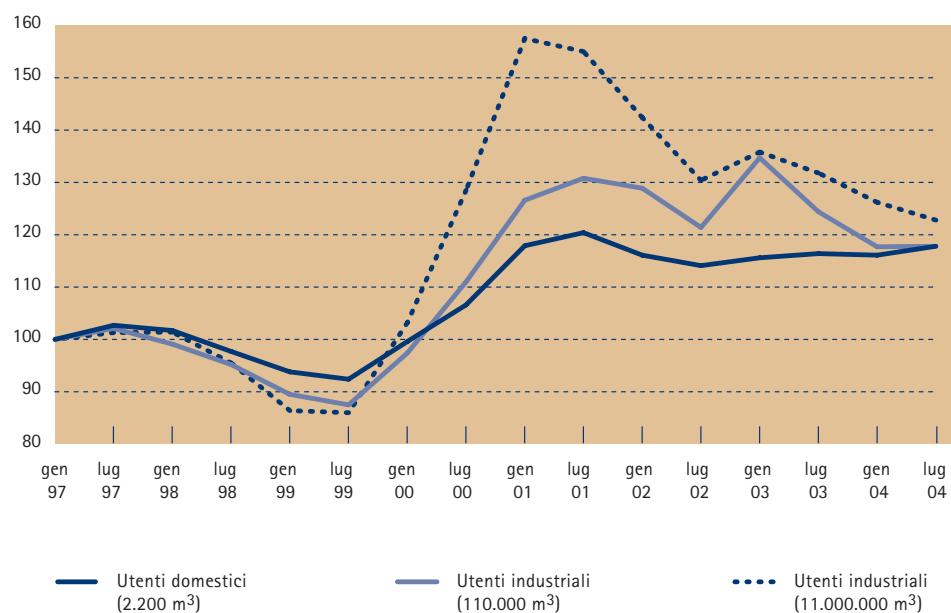
Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

Prezzi del gas

Nel grafico della figura 1.9 è rappresentato l'andamento dei prezzi medi europei del gas negli ultimi otto anni con riferimento ad alcune categorie di consumo: utenti domestici, piccoli utenti commerciali/industriali, medi utenti industriali. Nel triennio 1997-1999 i prezzi medi europei del gas si sono mossi al ribasso per tutte e tre le tipologie di consumo considerate. A partire dal gennaio 2000, sulla spinta della forte crescita del prezzo del petrolio, i prezzi del gas, in particolare quelli pagati dai consumatori industriali di medie dimensioni, hanno registrato significativi aumenti, anche pari al 60 per cento nell'arco di tre semestri. La fase di rientro avvenuta nel biennio 2001-2002 ha riportato i prezzi del gas su livelli più contenuti ancorché superiori di circa 20 punti percentuali nel luglio 2004 rispetto ai valori del gennaio 1997.

FIG. 1.9 ANDAMENTO DEI PREZZI DEL GAS IN EUROPA

Indici dei prezzi medi ponderati europei^(A) per tre tipologie di consumo (gennaio 1997=100)



(A) Prezzi medi al netto delle imposte ponderati sui consumi nazionali domestici/industriali dell'anno 2000.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

Utenze domestiche

Per le piccole utenze domestiche, che impiegano il gas prevalentemente per uso cottura, i prezzi italiani al lordo e al netto delle imposte sono tra i più bassi in Europa (Tav. 1.14). Per le classi superiori, a cui è associato l'uso del gas naturale anche per il riscaldamento delle abitazioni, i prezzi italiani al lordo delle imposte si collocano ai livelli più alti, preceduti da quelli di Svezia e Danimarca, con uno scostamento dalla media europea superiore anche al 50 per cento. A causa

TAV. 1.14 PREZZI DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: UTENZE DOMESTICHE

Prezzi in c€/m³ a cambi correnti all'1 luglio 2004; 1 GJ=26,268 m³

CONSUMO ANNUO	8,37 GJ (219,86 m ³) ^(A)	16,74 GJ (439,73 m ³) ^(A)	83,7 GJ (2.198,63 m ³) ^(B)	125,6 GJ (3.299,26 m ³) ^(B)		
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	80,6	57,2	65,3	45,2	50,9	33,9
Belgio	73,2	59,3	67,7	54,8	40,8	32,5
Danimarca	138,5	77,1	94,4	41,7	94,4	41,7
Francia ^(C)	71,5	61,7	60,9	51,8	39,1	33,3
Germania ^(C)	86,1	68,4	69,8	54,3	48,9	36,3
Irlanda	81,7	72,0	67,8	59,8	34,3	30,2
Italia ^(C)	57,5	46,6	52,9	42,4	64,1	37,1
Lussemburgo	54,2	51,1	47,2	44,6	27,4	25,9
Paesi Bassi ^(D)	44,8	65,8	47,9	46,6	50,4	31,2
Portogallo	72,4	68,9	66,5	63,3	46,9	44,6
Regno Unito	54,0	51,4	39,6	37,7	28,1	26,8
Spagna	62,7	54,1	55,5	47,9	43,2	37,2
Svezia	91,6	51,5	81,3	43,2	74,0	37,1
Media europea ponderata ^(E)	65,7	57,9	54,6	46,0	43,9	32,6
Italia: scostamento ^(F)	-12,4%	-19,4%	-3,1%	-7,7%	45,8%	13,7%
					50,9%	17,9%

(A) Uso cottura cibi e produzione di acqua calda.

(B) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento.

(C) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(D) Dall'1 gennaio 2001 tutti i consumatori di gas naturale ricevono un rimborso fisso pari a 96 € per l'anno 2003. Per tale motivo i prezzi al netto delle imposte possono essere superiori a quelli al lordo.

(E) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000.

(F) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

della forte incidenza fiscale, che caratterizza in Italia queste tipologie di consumo (2.200 e 3.300 m³ all'anno), la distanza dei prezzi italiani al netto delle imposte rispetto al valore medio europeo si riduce a circa il 14-18 per cento. Nel confronto annuale i prezzi italiani sono diminuiti per tutte le classi di consumo sia al netto delle imposte (meno 2-3 per cento) sia al lordo delle imposte (meno 1-2 per cento). Al netto delle imposte lo scostamento dalla media europea è raddoppiato in termini percentuali per le piccole utenze domestiche mentre si è leggermente ridotto per le classi superiori. Sull'andamento della media europea hanno influito la crescita dei prezzi inglesi e danesi e, soprattutto con riferimento alle classi di consumo più elevate, il calo dei prezzi francesi, portoghesi e spagnoli.

TAV. 1.15 VARIAZIONI DEI PREZZI DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE DOMESTICHE

Variazioni percentuali luglio 2004 – luglio 2003

CONSUMO ANNUO	8,37 GJ (219,86 m ³) ^(A)		16,74 GJ (439,73 m ³) ^(A)		83,7 GJ (2.198,63 m ³) ^(B)		125,6 GJ (3.299,26 m ³) ^(B)	
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	14,2	8,9	6,9	0,2	9,0	0,7	9,3	0,7
Belgio	0,8	1,0	0,6	0,8	-0,5	-0,4	-0,7	-0,5
Danimarca	29,4	29,4	36,5	42,9	36,5	42,9	36,5	42,9
Francia ^(C)	-4,7	-4,6	-5,5	-5,4	-7,4	-8,2	-8,8	-8,7
Germania ^(C)	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3
Irlanda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia ^(C)	-1,8	-2,6	-1,1	-1,9	-2,2	-3,1	-2,3	-2,8
Lussemburgo	-1,9	-1,9	-2,0	-1,9	-2,2	-2,3	-2,3	-2,3
Paesi Bassi	-7,5	-4,9	-4,5	-4,7	-2,3	-4,2	-2,1	-4,1
Portogallo	4,0	4,0	4,2	4,3	-7,2	-7,3	-8,3	-8,3
Regno Unito	40,1	40,0	11,7	11,6	13,5	13,5	13,7	13,7
Spagna	-3,3	-3,3	-3,6	-3,5	-4,3	-4,3	-4,3	-4,4
Svezia	-9,2	-18,0	3,4	-2,4	4,6	-1,7	4,5	-1,7
Media europea ponderata ^(D)	6,9	7,2	1,5	1,3	1,2	1,2	1,1	1,3

(A) Uso cottura cibi e produzione di acqua calda.

(B) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento.

(C) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(D) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2003 sia del luglio 2004.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

Utenze industriali

Per quanto riguarda le utenze industriali gli ultimi dati disponibili per l'Italia risalgono a luglio 2003. A quella data, per i livelli di consumo più bassi, i prezzi italiani erano tra i più elevati in Europa, con scostamenti, in percentuale, che si collocavano intorno al 12 per cento al lordo delle imposte e al 20 per cento al netto delle imposte. Viceversa, a differenza dei prezzi per le utenze domestiche, quelli relativi alle utenze industriali e commerciali mostravano una minore divergenza rispetto alla media europea per le classi di consumo più elevate. In particolare, alla tipologia con consumi di oltre dieci milioni di metri cubi corrispondeva un prezzo al lordo delle imposte superiore del 4,5 per cento al valore medio ponderato, mentre per la tipologia con consumi intorno a un milione di metri cubi lo scostamento diventava negativo.

TAV. 1.16 PREZZI DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in c€/m³ a cambi correnti all'1 luglio 2004; 1 GJ=26,268 m³

CONSUMO ANNUO	418,6 GJ (10.995,8 m ³) ^(A)	4.186 GJ (109.958 m ³) ^(B)	41.860 GJ (1.099.578 m ³) ^(C)	418.600 GJ (10.995.785 m ³) ^(D)	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
Austria	43,8	28,4	35,9	22,2	34,5	21,1	-	-	-	-
Belgio	36,4	28,9	28,2	23,3	23,9	19,8	17,3	14,3		
Danimarca	55,9	41,7	50,1	37,2	29,0	20,5	24,9	17,4		
Finlandia	-	-	39,8	30,8	31,9	24,4	23,6	17,5		
Francia ^(E)	32,7	27,5	27,4	22,9	25,6	20,9	19,6	15,3		
Germania ^(E)	43,4	31,6	37,7	26,7	35,1	24,4	29,9	19,9		
Irlanda	33,5	29,5	26,7	23,5	-	-	-	-		
Italia ^(E)	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lussemburgo	26,7	25,2	24,9	23,5	24,5	23,1	16,0	15,1		
Paesi Bassi	45,6	28,1	42,3	27,4	22,8	16,1	18,1	13,9		
Portogallo	40,5	38,4	31,0	29,2	23,2	21,6	16,0	14,2		
Regno Unito	26,3	21,2	23,2	18,6	21,5	17,2	15,5	12,9		
Spagna	33,5	28,9	19,6	16,9	18,6	16,0	17,2	14,8		
Svezia	37,8	33,6	34,2	30,1	31,2	27,1	27,8	23,5		
Media europea ponderata ^(F)	36,5	27,8	30,7	23,2	26,4	20,1	21,0	15,8		
Italia: scostamento ^(G)	-	-	-	-	-	-	-	-		

(A) Senza fattore di carico.

(B) Con fattore di carico pari a 200 gg.

(C) Con fattore di carico pari a 200 gg., o 1.600 ore.

(D) Con fattore di carico pari a 250 gg., o 4.000 ore.

(E) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(F) Media ponderata sul volume dei consumi industriali nel 2000.

(G) Scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

Per quanto riguarda gli altri paesi europei, per i quali sono disponibili prezzi aggiornati a luglio 2004, si segnalano gli alti valori (sia al netto sia al lordo delle imposte) registrati dalla Danimarca per le classi più piccole di consumo mentre il maggiore scostamento dalla media europea è quello della Svezia per le classi più elevate di consumo (oltre il 35 per cento al netto delle imposte).

In termini dinamici il quadro appare significativamente articolato: mentre i prezzi danesi, svedesi e inglesi hanno messo a segno incrementi rilevanti rispetto a un anno prima, i prezzi di Francia, Germania e Spagna, che pesano per poco meno del 50 per cento sull'aggregato europeo, si sono mossi al ribasso. Co-

TAV. 1.17 VARIAZIONI DEI PREZZI DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE INDUSTRIALI

Variazioni percentuali luglio 2004 – luglio 2003

CONSUMO ANNUO	418,6 GJ (10.995,8 m ³) ^(A)	4.186 GJ (109.958 m ³) ^(B)	41.860 GJ (1.099.578 m ³) ^(C)	418.600 GJ (10.995.785 m ³) ^(D)	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE
PAESI										
Austria	5,5	-4,4	11,7	-0,7	12,3	-0,7	-	-	-	-
Belgio	-1,4	-1,3	-1,1	-1,1	-3,2	-3,4	-17,8	-17,9		
Danimarca	41,9	42,9	35,2	36,2	13,2	12,8	2,0	0,7		
Finlandia	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Francia ^(E)	-9,8	-9,7	-11,5	-11,5	4,3	4,4	5,8	6,4		
Germania ^(E)	1,4	-3,2	-1,4	-7,0	-3,4	-9,7	-5,3	-13,1		
Irlanda	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-		
Italia ^(E)	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lussemburgo	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,3	-10,0	-10,2		
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-	-	-		
Portogallo	-2,7	-3,3	-0,1	-1,0	0,7	-1,6	5,8	-1,3		
Regno Unito	10,9	11,2	18,3	19,3	20,2	21,6	27,1	28,0		
Spagna	-6,7	-6,7	-9,5	-9,6	-9,8	-10,1	-10,7	-10,8		
Svezia	-6,4	19,2	-3,0	24,6	-8,0	17,5	1,0	32,6		
Media europea ponderata ^(F)	-0,5	4,6	-0,6	6,0	1,9	1,3	-2,0	-0,8		

(A) Senza fattore di carico.

(B) Con fattore di carico pari a 200 gg.

(C) Con fattore di carico pari a 200 gg., o 1.600 ore.

(D) Con fattore di carico pari a 250 gg., o 4.000 ore.

(E) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(F) Media ponderata sul volume dei consumi domestici nazionali nel 2000. I tassi di crescita relativi a ogni tipologia di consumo sono stati calcolati includendo nei valori della media europea solo quei paesi per cui erano disponibili i dati sia del luglio 2003 sia del luglio 2004.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

me risultato di questi andamenti la media europea ha registrato, al netto delle imposte, rialzi più sostenuti per le utenze più piccole e un leggero incremento o decremento per le utenze maggiori. Nel confronto luglio 2004 – luglio 2003 il panier dei combustibili internazionali, definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ha registrato un calo oltre il 9 per cento.

Per le utenze industriali l'incidenza fiscale a livello di media europea è aumentata di circa cinque punti percentuali per tutte le classi di consumo considerate rispetto al luglio 2003 (Tav. 1.18).

TAV. 1.18 INCIDENZA FISCALE NEI PREZZI DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO

Valori percentuali all'1 luglio 2004

CONSUMO ANNUO	8,37 GJ (219,86 m ³)	16,74 GJ (439,73 m ³)	83,7 GJ (2.198,63 m ³)	125,6 GJ (3.299,26 m ³)	418,6 GJ (10.995,8 m ³)	4.186 GJ (109.958 m ³)	41.860 (1.099.578 m ³)	418.600 GJ (10.995.785 m ³)
PAESI	UTENZE DOMESTICHE				UTENZE INDUSTRIALI			
Austria	29,0	30,7	33,6	33,6	35,2	38,2	38,9	-
Belgio	19,0	19,1	20,5	20,5	20,7	17,3	17,4	17,4
Danimarca	44,4	55,8	55,8	55,8	25,4	25,7	29,4	30,4
Finlandia	-	-	-	-	-	22,6	23,7	25,8
Francia	13,8	14,9	14,8	14,8	15,9	16,1	18,1	22,1
Germania	20,5	22,1	26,3	26,3	27,2	29,2	30,3	33,2
Irlanda	11,9	11,9	11,9	11,9	11,9	12,0	-	-
Italia	18,9	19,8	42,7	42,7	-	-	-	-
Lussemburgo	5,7	5,6	5,6	5,6	5,7	5,7	5,6	5,7
Paesi Bassi	-46,9	2,7	40,8	40,8	38,3	35,1	29,4	23,3
Portogallo	4,8	4,8	4,8	4,8	5,4	5,7	6,9	11,2
Regno Unito	4,8	4,8	4,6	4,6	19,7	19,9	20,2	17,2
Spagna	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	13,9	13,9
Svezia	43,8	46,9	50,0	50,0	11,0	11,9	13,3	15,2
Media europea	11,9	15,7	26,7	26,7	23,7	24,3	24,1	24,7

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati Eurostat.

COORDINAMENTO E INDIRIZZI DI POLITICA ENERGETICA EUROPEA

Evoluzione della legislazione europea

Il 10 Dicembre 2003 la Commissione europea ha proposto un pacchetto legislativo¹¹ al fine di promuovere gli investimenti e rafforzare la concorrenza nel settore energetico europeo. Le misure legislative ipotizzate si prefiggono di completare l'apertura dei mercati del gas e dell'energia elettrica e di rispondere agli incidenti di approvvigionamento verificatisi in diversi paesi europei durante l'estate 2003. Il quadro normativo si articola attorno ai seguenti punti:

- una gestione della domanda di energia orientata all'efficienza energetica;
- un corretto funzionamento del mercato interno dell'energia elettrica, che assicuri la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- ulteriori proposte per la rete transeuropea dell'energia elettrica e del gas nell'intento di migliorarne l'efficienza e avere un livello adeguato di interconnessione tra Stati membri;
- una regolamentazione per gli scambi transfrontalieri di gas che incorpori nella normativa comunitaria le *Linee guida* già approvate dai vari attori nel settore.

Commercio delle emissioni

Con la Direttiva 2003/87/CE la Commissione europea introduce un meccanismo di mercato per il controllo delle emissioni di CO₂ all'interno dell'Unione europea. Il commercio delle emissioni è stato ritenuto il meccanismo più efficace, in termini di costo totale per il sistema, per raggiungere gli obiettivi di riduzione di gas a effetto serra oggetto del Protocollo di Kyoto.

Quest'ultimo è entrato in vigore da marzo 2005 e i suoi obiettivi ambientali sono diventati vincolanti a seguito della ratifica, a fine 2004, da parte della Federazione Russa. Con la Direttiva 2003/87/CE lo Stato membro è chiamato ad assegnare, attraverso un piano nazionale, a ciascun impianto dei settori di produzione elettrica, raffinerie, lavorazione dei metalli ferrosi, vetro, ceramica, cemento e cartiere, un numero di quote gratuite corrispondenti al volume di emissioni attese per quel settore nel periodo 2005-2007. Il secondo periodo di asse-

¹¹ Composto dai seguenti documenti: 1) Direttiva su servizi energetici ed efficienza energetica, COM (2003) 739; 2) Direttiva concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture, COM (2003) 740; 3) Decisione che stabilisce gli orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia e abroga le Decisioni 96/391/CE e 1229/2003/CE, COM (2003) 742; 4) regolamento relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale COM (2003) 741.

gnazione 2008-2012, corrispondente al lasso temporale entro il quale si calcoleranno le emissioni in ottemperanza al Protocollo di Kyoto, sarà regolato con una successiva assegnazione da parte degli Stati membri.

I settori inclusi nella direttiva rappresentano circa il 40 per cento delle emissioni europee di CO₂. Indicativamente i diversi paesi membri dovranno assegnare un numero di quote proporzionato al loro *target* di riduzione. L'Unione europea ha concordato a livello internazionale una diminuzione delle proprie emissioni di gas serra dell'8 per cento entro il periodo 2008-2012, rispetto alle emissioni registrate nel 1990. Tale obbligo a livello comunitario è stato successivamente spartito tra gli Stati membri dell'Unione con percentuali differenti. Per gli Stati di recente annessione si è riportato il *target* di riduzione a suo tempo concordato contestualmente alla ratifica del Protocollo di Kyoto.

Nel corso del 2004, gli Stati membri hanno notificato alla Commissione europea i piani nazionali attraverso i quali sono state rese note le metodologie e le modalità di gestione delle quote nel triennio; inoltre è stato fornito l'elenco degli impianti soggetti a direttiva e le corrispettive quote. In numerosi casi, la Commissione europea è intervenuta per modificare alcuni aspetti dei piani nazionali presentati. In linea di massima, le sue correzioni hanno riguardato l'ammontare delle quote assegnate, spesso giudicato eccessivo rispetto ai *target* di riduzione promessi, e il richiamo a non adottare meccanismi di gestione che prevedessero interventi nel triennio atti a modificare l'assegnazione iniziale di quote (meccanismi *ex-post*).

Dall'1 gennaio 2005 gli impianti inclusi nella Direttiva 2003/87/CE potranno operare unicamente dietro un'autorizzazione a emettere gas a effetto serra. Entro ciascun anno, dovranno consegnare all'autorità competente (il Ministero per l'ambiente, nel caso italiano) le quote di emissione per un volume pari alle emissioni effettive dell'impianto. Per acquisire un maggior numero di crediti, necessario a colmare eventuali quote in difetto, o per cedere eventuali crediti ambientali in eccesso, gli operatori potranno liberamente contrattare le quote loro assegnate bilateralmente o attraverso piattaforme di scambio, che si stanno via via organizzando nelle borse elettriche europee. Il prezzo delle quote sarà dato dalle dinamiche di domanda e offerta delle stesse a livello europeo, ovvero dalla capacità o meno dei diversi settori di contenere le emissioni entro i *target* istituiti.

Fanno parte del circuito dell'*Emission Trading*, senza alcuna differenza tra i paesi dell'Unione e i settori interessati, tutte le quote assegnate dagli Stati nazionali nonché, a seguito dell'approvazione da parte della Commissione europea della Direttiva 2004/101/CE, le quote derivanti dai meccanismi flessibili previsti, ai sensi degli artt. 7 e 12 del Protocollo di Kyoto, ovvero i crediti rilasciati a seguito della realizzazione di progetti *Clean Development Mechanism* e *Joint Implementation*. Nel periodo 2005-2007 saranno, come previsto dal Protocollo,

riconosciuti unicamente i progetti *Clean Development Mechanism*. La Commissione europea ha lasciato agli Stati membri il compito di definire la quantità di quote che si ritiene opportuno introdurre all'interno del meccanismo di *Emission Trading* europeo.

Nei primi mesi del 2005, le contrattazioni di crediti di CO₂ sono state molto limitate e gli impatti della direttiva sono ancora difficili da stimare, sia per i ritardi nell'approvazione da parte della Commissione europea dei numerosi piani nazionali, sia per il lento affermarsi di mercati di contrattazione dei crediti.

Con la Decisione 2005/166/CE, che istituisce un registro unico per le quote, la Commissione europea ha fornito uno strumento di controllo e registrazione valido e indispensabile per il progredire di un mercato sopranazionale.

La Direttiva relativa all'*Emission Trading*, non priva di problematiche e certamente migliorabile, rappresenta comunque un primo passo armonizzato a livello europeo per la progressiva internalizzazione dei costi ambientali connessi con la generazione elettrica. Parallelamente, la Direttiva 2003/96/CE di riforma fiscale chiede agli Stati di eliminare la pressione fiscale sulla generazione elettrica in modo tale da poter realizzare un mercato unico dell'energia sia per l'elettricità sia per i beni ambientali connessi.

Fonti rinnovabili ed efficienza energetica

La promozione delle fonti energetiche rinnovabili e quella dell'efficienza negli usi finali dell'energia rappresentano due delle strategie della politica comunitaria per il conseguimento dei *target* ambientali e per il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti.

Mentre per lo sviluppo delle energie rinnovabili la politica dell'Unione è stata delineata prima con il *Libro verde* e quindi con la Direttiva 2001/77/CE, la normativa per il miglioramento dell'efficienza energetica è ancora in fase di elaborazione. L'incremento dell'efficienza energetica è tuttavia fortemente collegato al successo dello sviluppo delle energie rinnovabili in termini percentuali rispetto ai consumi interni lordi dei paesi membri e rappresenta, in molti casi, una delle opzioni di riduzione dei gas serra a miglior rapporto costo beneficio.

Attualmente la Commissione europea sta lavorando per l'approvazione di una direttiva (COM/2003/0739) concernente l'efficienza negli usi finali e nei servizi energetici in base alla quale gli Stati membri saranno invitati a:

- migliorare la comunicazione con gli attori del mercato energetico in modo da assicurare l'offerta di servizi energetici, i programmi e le misure atte a migliorare l'efficienza energetica, la loro realizzazione e il loro finanziamento;
- adottare obiettivi nazionali generali di risparmi cumulativi pari all'1 per cento annuo per promuovere l'efficienza negli usi finali dell'energia e per assicurare la crescita continua e la sostenibilità del mercato dei servizi energetici;

- garantire che i venditori al dettaglio o i distributori di elettricità, gas naturale, combustibile (per il riscaldamento) o teleriscaldamento offrano e promuovano attivamente i servizi energetici in grado di offrire opportunità di risparmio ai clienti finali;
- nominare un ente o un'agenzia che controllerà gli obblighi in materia di risparmio energetico;
- prevedere possibilità di finanziamento pubblico controllate per un uso finale dell'energia più efficiente, in particolare per la realizzazione di investimenti con un lungo periodo di ammortamento o alti costi di transazione;
- garantire che in ogni Stato membro il settore pubblico dia il buon esempio in materia di efficienza energetica. A tal fine gli Stati membri devono adottare un obiettivo espresso in termini di miglioramento annuale dell'efficienza energetica totale nel settore pubblico pari all'1,5 per cento cumulativo annuo;
- obbligare le Autorità competenti in materia di distribuzione e di vendita al dettaglio di energia elettrica distribuita in rete ad adottare misure sia per introdurre tariffe innovative e norme relative al recupero dei costi, sia per promuovere i servizi energetici, i programmi per l'efficienza energetica e altre misure miranti a migliorare l'efficienza energetica;
- garantire che l'utilizzatore finale riceva letture individuali e fatture informative che riflettano il suo consumo energetico reale e, se possibile e conveniente, il momento in cui l'energia è stata utilizzata. La misurazione e la fattura dovrebbero pertanto includere informazioni sui prezzi e sul consumo, oltre ad altri dettagli tecnici che permettano ai consumatori di regolare e di adattare i propri consumi;
- redigere una relazione sulla gestione e sull'attuazione della presente direttiva.

Una volta approvata tale direttiva permetterebbe, per la prima volta, di introdurre a livello comunitario una politica armonizzata per la promozione dell'efficienza energetica, sino a ora frammentata a livello sia nazionale sia comunitario.

Per quanto riguarda la promozione delle energie rinnovabili con la Direttiva 2001/77/CE gli Stati membri sono stati chiamati a presentare alla Commissione europea rapporti periodici indicando gli strumenti regolatori che sono stati adottati per il perseguimento del *target* individuato dalla direttiva stessa, facendo specifico riferimento agli ostacoli amministrativi, regolatori e di mercato allo sviluppo del settore. Entro ottobre 2003 gli Stati membri erano chiamati ad adottare un'unica garanzia d'origine dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, in modo da creare un prerequisito alla creazione di un mercato unico dell'energia verde.

Nell'ottobre 2004 la Commissione europea, ai sensi dell'art. 3.4 della stessa direttiva, ha pubblicato un rapporto, COM (2004) 366F, in base al quale forniva una stima dei progressi fatti sia dai singoli Stati membri sia a livello comunita-

rio in relazione al soddisfacimento del *target*.

Il *target* di sviluppo delle rinnovabili per il settore elettrico a livello comunitario, pari al 22 per cento del consumo interno lordo, origina da un obiettivo di raddoppio del ricorso alle fonti alternative su tutte le risorse energetiche stabilito nel 12 per cento al 2010, rispetto al 5,4 per cento del 1997. Il rapporto della Commissione europea stima per il 2001 al 6 per cento il contributo totale delle energie rinnovabili alla richiesta energetica mentre, per il solo settore elettrico stima, con gli attuali strumenti di promozione adottati dagli Stati membri, un possibile contributo del 18-19 per cento al 2010. Contestualmente la Commissione europea osserva che gli Stati membri che hanno adottato meccanismi di incentivazione in conto energia, ovvero tariffe differenziate per tecnologia e stabilite dal regolatore (Germania, Danimarca e Spagna), hanno registrato incrementi del settore più promettenti rispetto a quelli rilevati da paesi con meccanismi di incentivazione basati sull'obbligo dei certificati verdi. Tale valutazione quantitativa tuttavia non è comprensiva di un'analisi qualitativa dei meccanismi che metta in relazione i costi e i benefici delle politiche adottate per perseguire il *target* di sviluppo indicato dalla Direttiva 2001/77/CE. Tale analisi verrà, ai sensi dell'art. 4 della direttiva stessa, affrontata dalla Commissione europea nell'ottobre 2005.

**Proposta di direttiva
sulla sicurezza
dell'approvvigionamento
elettrico e per gli investimenti
nelle infrastrutture**

La proposta di direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico ha come obiettivo quello di assicurare sia un rafforzamento dell'interconnessione tra gli Stati membri, sia un insieme di norme di gestione interne per i gestori di rete, senza il quale è difficile realizzare un mercato liberalizzato veramente funzionante.

La direttiva proposta prevede per gli Stati membri la definizione di:

- una precisa politica in relazione all'equilibrio tra domanda e offerta che permetta di stabilire gli obiettivi delle capacità di riserva o misure alternative come quelle sul lato della domanda;
- politiche di sicurezza degli approvvigionamenti elettrici compatibili con un mercato unico dell'elettricità;
- ruoli e responsabilità dei differenti attori del mercato;
- obiettivi di riduzione del tasso di crescita della domanda elettrica per rispettare gli obiettivi ambientali che si è posta l'Unione europea; diversificazione delle fonti di energia usate per la produzione di elettricità; promozione dell'utilizzo di nuove tecnologie.

I gestori dei sistemi di trasmissione sono tenuti a:

- rispettare standard definiti in materia di sicurezza delle reti di trasmissione e